

Togliatti: oltre 169.000 preferenze

I dodici deputati eletti per il PCI



Il grande successo ottenuto dal PCI in città e nell'intera circoscrizione, dove i voti comunisti sono aumentati in percentuale del 2,7 ed in assoluto di oltre 123.000, si è riflettuto nella conquista di tre nuovi seggi alla Camera.

I deputati comunisti della circoscrizione Roma - Latina - Viterbo - Frosinone sono così saliti da nove a dodici. Essi sono: il compagno Palmiro Togliatti che ha riportato, secondo dati ancora ufficiosi e suscettibili di leggere variazioni, 169.222 voti di preferenza. Seguono:

Claudio Cianca (34.737); Edoardo D'Onofrio (33.346); Carlo Alberto Caracci, indipendente, (31.208); Aldo Natoli (29.879); Aldo D'Alessio (29.435); Otelio Nannuzzi (28.149); Tullio Pietrobono (27.769); Marisa Cinciaro Rodano (24.862); Enrico Minic (22.756); Paolo Alatri (14.230); Amedeo Rubeo (12.901);

I primi tre non eletti della nostra lista sono nell'ordine i compagni Angelo La Bella (12.254), Marx Volpi (11.715) e Gino Cesaroni (11.214).

Da notare che tutte le quattro

province comprese nella circoscrizione, e cioè Roma, Latina, Viterbo e Frosinone, hanno alla Camera i loro rappresentanti comunisti. I dati che abbiamo riportato comprendono anche i voti contestati assegnati solo in via provvisoria.

Il successo del PCI nelle elezioni per la Camera conferma così la vittoria riportata per il Senato dove si è registrato un altro balzo in avanti del nostro partito in voti ed in percentuale. Al Senato il PCI ha conquistato, nel Lazio, sette seggi. Nel 1958 ne aveva ottenuti 4.

Trombato Ciccardini dirigente della SPES

«Idea nuova» non ha convinto nemmeno gli elettori d.c.

Crollo delle preferenze per Bonomi e Andreotti — I deputati degli altri partiti

Negli altri partiti il gioco delle preferenze non ha portato sorprese, se si eccettua la DC dove la battaglia fra i due già deteneva alla Camera candidati si è scatenata senza esclusione di colpi. Rispetto alle elezioni del 25 maggio del 1958 i due uomini più noti della lista democristiana, il conte Bonomi e il conte Ciccarelli, hanno subito ridimensionati. Andreotti ha preso difatti 23 mila preferenze in meno, mentre Bonomi ha visto diminuire i suoi elettori personali di ben 55 mila: una perdita significativa per il presidente dell'associazione dei militari. Il fatto degno di nota nella lista democristiana è la trombata dell'«idea nuova», come ambiva chiamarsi Bartolo Ciccardini, uno dei dirigenti della SPES, inventore, sempre a suo dire, dello slogan: «La DC ha vint'anni, e noi abbiamo vent'anni». Ma i risultati sono stati, come si è detto, probabilmente consigliati dai persuasori occulti alla Dicther, non hanno convinto nemmeno gli elettori democristiani.

La DC, malgrado il netto calo

Nel teatro di via dei Frentani

Lunedì attivo sulle elezioni

La relazione del compagno Bufalini

Lunedì, nel teatro della Federazione in via dei Frentani, 4, avrà luogo la riunione dell'attivo provinciale. Il compagno Paolo Bufalini parlerà sul tema: «L'azione del partito dopo le elezioni».

Sono invitati: i comitati di zona ed i comitati direttivi delle sezioni; i comitati delle cellule aziendali ed i comitati politici delle categorie; le commissioni formidabili delle sezioni; i compagni e le compagnie dirigenti sindacali; i comitati direttivi dei circoli della FGCI.

Respinta la requisizione

Consorzio Latte: nuovo affitto?

La situazione degli impianti del Consorzio Latte è ancora incerta. Il contratto di affitto è scaduto, la Giunta comunale ha rifiutato la requisizione dello stabilimento, proposta dalla commissione amministrativa della Centrale, e ha deciso di trattare un rinnovo dell'affitto; nel frattempo la raccolta del latte continua ad essere effettuata dalla Centrale. I repubblicani hanno perso l'unico seggio che detenevano ed i loro voti sono passati al collegio unico nazionale. Nella loro lista risultano, primo luogo, i candidati di «noi» con 14.094 voti di preferenza. Pacciaroli è secondo con 5.999 voti.

Anche i monarchici hanno perduto i due seggi che detenevano nel 1958. I missini hanno conservato i cinque seggi precedenti. In testa alla lista minima sono risultati Michelini, Almirante, Caradonna, Turchi, Lulii e De Marsanich, nell'ordine.

La Centrale del Latte ha

ieri smentito la notizia secondo cui verrebbe ridotto il margine di guadagno per i rivenditori con il conseguente aumento del prezzo al consumo. In realtà sono pronte le trattative per ridurre il prezzo di vendita del latte, ma il prezzo resterà fermo alle 100 lire a meno che l'associazione dei rivenditori — diretta ad individui legati alle aziende private produttrici — non deciderà di aumentare i propri guadagni. Un provvisorio accordo di tal genere sarebbe quindi sarebbe stato necessario mettere fine al ricatto di un gruppo di speculatori ma evidentemente hanno prevalso le pressioni di questi ultimi.

Le scuole

Il merito alla ripresa delle lezioni nelle scuole e negli istituti della città e della provincia, il provveditore agli studi ha precisato di aver diramato ai presidi e direttori di più di 100 scuole, cui la commissione, che l'amministrazione comunale di Roma aveva fatto presente di non essere in grado di completare lo smontaggio dei seggi elettorali installati negli edifici scolastici prima di oggi.

Per tale causa di forza maggiore, si era provveduto a consigliare ai comitati che la ripresa delle lezioni non poteva avere inizio prima di domani. Qualora, peraltro, nello svolgimento delle operazioni di sgombero, in alcune scuole, i locali si rendessero disponibili prima di tale data, i presidi e i direttori provvederanno alla immediata riapertura avvisando le scolaresche.

Mentre aumentano dovunque i voti comunisti

Le «roccaforti» dei missini stanno crollando

1500 voti perduti al Latino-Metronio. Forti cali a Salario e Mazzini

Anche contro voglia, tutti debbono parlare del successo elettorale comunista. C'è chi lo fa a mezza bocca e chi, dinanzi all'evidenza, chiama la testa ed accetta le cifre così come sono. E' troppo netta la avanzata del PCI, in particolare a Roma, nel Latino, per tentare, con qualche succoso, una delle operazioni misticatrici nelle quali i giornali governativi e «indipendenti» si sono sempre distinti.

Ottantasettemila voti in più solo nella Capitale! Il balzo delle liste comuniste, fulcro di un'onda e mancato momento di sinistra dell'elettorato romano, è come già è stato sottolineato — il dato fondamentale del 28 aprile. Da questa avanzata si sprigionano energie nuove e nuove possibilità per la battaglia rinnovatrice che investe tutti i campi della vita pubblica: gli gruppi conservatori e teorizzatori, in possesso tuttora delle leve fondamentali di comando e protagonisti delle peggiori avventure politiche di questo ultimo quindicennio.

Nel quadro generale emergono numerosi aspetti positivi, ma quelli non sarà analizzare, via via, il discorso analitico. La DC si sta sgomfiando: in un solo colpo ha perduto quattro punti in percentuale. Alla sua destra, il Lazio, di ieri, il MSI, comincia finalmente la sua fase declinante. Soffermiamoci un poco su questo ultimo aspetto.

La vetta più alta, sia pure di poco, è la fascista, che l'avevano toccata nelle elezioni amministrative del 1960 e del 1962 (quasi duecentomila voti), sfruttando il fatto che i governi di centro-destra e le amministrazioni clerico-fasciste capitoline avevano fornito loro alcune «carte» politiche, oltre ai classici benefici del sottogoverno.

Ora i cali più vistosi del MSI si verificano proprio in alcuni rioni e quartieri considerati in passato, e non sempre a ragione, le «roccaforti» del movimento neo-fascista. Al Salario il sensibile regresso missino si è accompagnato ad un calo netto dei comunisti, che tocca il due per cento; all'Appio i comunisti aumentano dell'uno per cento, i socialisti conservano le loro posizioni, la DC perde due punti in percentuale ed i missini calano pure di un punto; ai Parioli il progresso comunista si mantiene costante, da 6,30 al 5,50 per cento, mentre i missini, in percentuale, subiscono un calo netto che sfiora i nove punti. Pure a Monteverde Nuovo, dove il PCI ha raccolto 5.542 voti (passando nel giro di tre anni dal 18,7 al 19,1 per 20,40 per cento), ed i socialisti hanno ben mantenuto le loro posizioni, la DC cala dal 33 al 29,5 per cento e il MSI dal 14,3 all'11,4 per cento. L'indicazione, come si vede, è costante in tutti i quartieri di ceto medio, di impiegati, di professionisti. Va avanti il PCI, perdonano la DC ed il Movimento. I comunisti, pur di non perdere la loro fetta del loro elettorato (spesso in più larga misura dei liberali).

Nel quartiere Mazzini, socialisti: 9,6 per cento; 1963: 9,4 per cento, socialdemocratici (6,5 e 6,9) e democristiani (28,7 e 28,9) mantengono grosso modo le loro posizioni, comunque non prevedibili: la DC cala dal 33 al 29,5 per cento e il MSI dal 14,3 all'11,4 per cento. L'indicazione, come si vede, è costante in tutti i quartieri di ceto medio, di impiegati, di professionisti. Va avanti il PCI, perdonano la DC ed il Movimento. I comunisti, pur di non perdere la loro fetta del loro elettorato (spesso in più larga misura dei liberali).

Nel quartiere Mazzini, socialisti: 9,6 per cento; 1963: 9,4 per cento, socialdemocratici (6,5 e 6,9) e democristiani (28,7 e 28,9) mantengono grosso modo le loro posizioni, comunque non prevedibili: la DC cala dal 33 al 29,5 per cento e il MSI dal 14,3 all'11,4 per cento. L'indicazione, come si vede, è costante in tutti i quartieri di ceto medio, di impiegati, di professionisti. Va avanti il PCI, perdonano la DC ed il Movimento. I comunisti, pur di non perdere la loro fetta del loro elettorato (spesso in più larga misura dei liberali).

Al crollo di Mazzini si accompagna quello, ancora più drammatico, del Latino-Metronio, in cui, in questi due anni, si è accesa fino al parossismo la lotta per le preferenze tra i maggiorenti missini e i clan dei Turchi in testa) e dove il teppismo e la sfacciata propaganda fascista hanno caratterizzato la vita quotidiana dei dimostranti. E prima di tutto, nella tipica passione per i miti dei fascisti, diventata quasi un fortino insuperabile. Il 28 aprile, invece, ha fatto suonare le campane a marziale.

Dalle elezioni amministrative del 10 giugno dello scorso anno, il MSI ha perso 10.021 preferenze, seguito da Attilio Veneczel (25.180), Riccardo Fabbri (18.817), Mario Zagari (17.223) e Roberto Palleschi, segretario della Federazione romana con 15.899 voti, primo dei non eletti. Entrerà alla Camera non solo l'operaio della unica circoscrizione romana per il collegio unico nazionale.

I deputati del PSDI passano da uno a due. E' in testa Saragat che ha ricevuto 40.423 preferenze, seguito da Tanassi con 26.184 e da Crocco, primo dei non eletti.

Domani riaprono le scuole

1'Unità / venerdì 3 maggio 1963

Una spagnola alle Capannelle

Dalla finestra per sfuggire alle coltellate

Si è ferita gravemente nella caduta - Aspetta un bimbo

Per sfuggire alle coltellate anni viviamo insieme e siamo sempre andati d'accordo. Celia si è barricata da quando è in stanza abitazione ed ha tentato di fuggire dalla finestra, riuscendo con un attacco. E' giorno di 8 metri, battendo violentemente la testa: ora giace in fin di vita in una corsia del San Giovanni. Quando i primi soccorritori sono intervenuti in suo aiuto, hanno visto il lenzuolo strappato all'altezza del davanzale. Il capo dei soccorritori non ha retto il peso della donna.

Il drammatico episodio è accaduto all'alba del primo maggio, in via del Calice alle Capannelle. La vittima è Celia Nieto, nata in Spagna, Pietra Nera, morta a 40 anni.

Celia Nieto invece è rimasta terrorizzata, è fuggita dalla camera da letto e si è chiusa nel bagno. Ha temuto che l'uomo la raggiungesse, allora ha fatto in fretta un lenzuolo falso dal tempo alla finestra e si è seduta nel vuoto. La corda di fortuna si è spezzata e la donna è rimasta ferita a capofitto. Il tonfo ha fatto accorrere un macellaio a serramenta, ha gridato che se ne andasse, si fosse uccisa. «Vorrei uccidermi», ha detto quella frase per spaventare — Non intendo farle male».

Celia Nieto invece è rimasta terrorizzata, è fuggita dalla camera da letto e si è chiusa nel bagno. Ha temuto che l'uomo la raggiungesse, allora ha fatto in fretta un lenzuolo falso dal tempo alla finestra e si è seduta nel vuoto. La corda di fortuna si è spezzata e la donna è rimasta ferita a capofitto. Il tonfo ha fatto accorrere un macellaio a serramenta, ha gridato che se ne andasse, si fosse uccisa. «Vorrei uccidermi», ha detto quella frase per spaventare — Non intendo farle male».

La spiegazione del drammatico episodio è nella deposizione che Celia ha fatto negli uffici di San Vitale poco dopo la sua cattura. «Abbiamo subito dopo alcuni poliziotti hanno catturato il Riscossa prima che lasciò dormire, poi ha estratto un coltello a serramenta, ha gridato che se ne andasse, si fosse uccisa. «Vorrei uccidermi», ha detto quella frase per spaventare — Non intendo farle male».

Sulla via Anagnina

Schiacciato dal camion

In tutte le sezioni del Partito è in corso un approfondito esame dei risultati delle elezioni del 28 aprile, seggi per seggi, quartiere per quartiere, mentre sono annunciate ovunque assemblee pubbliche per festeggiare la vittoria. Alle ore 20 di stasera avrà luogo l'assemblea nella sezione Vecchia Alessandrina. Al Tufello, subito dopo il comizio del Primo Maggio, dieci giovani hanno chiesto l'iscrizione alla FGCI. Sono Giovanni e Giovanni Solinas, Orlando Simeoni, Vincenzo De Luca, Claudio Caprilli, Franco Assi, Giacomo Tosoni, Claudio Meloni, Mario Dadi, Umberto Rubilacce. Nella foto: i dieci giovani.

In tutte le sezioni del Partito è in corso un approfondito esame dei risultati delle elezioni del 28 aprile, seggi per seggi, quartiere per quartiere, mentre sono annunciate ovunque assemblee pubbliche per festeggiare la vittoria. Alle ore 20 di stasera avrà luogo l'assemblea nella sezione Vecchia Alessandrina. Al Tufello, subito dopo il comizio del Primo Maggio, dieci giovani hanno chiesto l'iscrizione alla FGCI. Sono Giovanni e Giovanni Solinas, Orlando Simeoni, Vincenzo De Luca, Claudio Caprilli, Franco Assi, Giacomo Tosoni, Claudio Meloni, Mario Dadi, Umberto Rubilacce. Nella foto: i dieci giovani.

In memoria del compagno Averco Stirpe

I comunisti della borgata Finochio si sono riuniti in assemblea per onorare la memoria del carissimo compagno Averco Stirpe morto l'anno scorso il 1. Maggio. Il segretario della sezione Stato, con parola commovente, ha ricordato la figura dello scomparso e soprattutto l'instancabile zelo nella diffusione del nostro giornale che lo fece distinguere tra i migliori diffusori.

L'assemblea ha deciso di intitolare la sezione al nome di Averco Stirpe.

piccola cronaca

IL GIORNO

22 aprile, venerdì 3 maggio (12.22) — Cronaca: Giovane, 21 anni, è morto a via Anagnina poco dopo le 16. I primi soccorritori hanno rinvenuto l'autista dell'auto in fin di vita; lo hanno soccorso e, dopo averlo trasportato all'ospedale, è stato portato a tutta velocità verso il San Giovanni. Non è valso a nulla: l'uomo è spirato ancor prima di giungere all'ospedale. Sul posto della sciagura si è portata una pattuglia della polizia stradale per i rilievi di perito.

L'autista del camion è stato trasportato a lungo. Non si sa dire come possa essere avvenuto — ha detto l'uomo con la voce rotta, dall'emozione. Si è schiantato contro la parte centrale del camion. Alcuni passanti sono prontamente accorsi insieme all'autista del camion, ma hanno rinvenuto lo Schafer ormai morto.

Felix Schafer, un cittadino svizzero attualmente abitante in via Morena, 100, è il nome della vittima del tragico incidente. Al momento dell'incidente si stava recando per la via Anagnina a Grottaferrata. Il camion invece, procedeva in senso inverso diretto a Roma. La polizia stradale ancora non ha accertato che abbia essere attribuita la responsabilità dell'incidente. Gli inquirenti hanno assistito al viaggio lento seguito da chiudersi che la «Dauphine» ha sbardato improvvisamente uscendo dalla sua carreggiata. E' probabile, come d'altra parte egli stesso ha riferito alla polizia durante l'interrogatorio, che l'autista del camion non si sia accorto di nulla.

L'uomo, dopo essersi portata sulla sinistra, si è schiantato contro la parte centrale della fiancata sinistra del camion. Alcuni passanti sono prontamente accorsi insieme all'autista del camion, ma hanno rinvenuto lo Schafer ormai morto.

Una donna di 35 anni è morta ed altre quattro persone sono rimaste ferite in un incidente stradale al km 1,050 della via Ariana, una strada provinciale che collega Velletri a Lariano. Una 600 - al volante del quale si trovava un giovane - è stata colpita da un albero e si è schiantata contro la vittima, che era stata estratta dai corpi di cinque persone: il marito, Cinti, di 60 anni, abitante in via G. Sommeiller, 12, Velletri Castelli, Attilio Castelli, di 69 anni, Anna Felici di 33 anni, e la 47enne Maria Felici, di 22 anni. La donna è stata trasportata all'ospedale civile di Velletri, mentre Felici è stata trasportata prima alla clinica Velletri, poi alla clinica Velletri, dove è stata operata e si è schiantata contro un'altra donna. La donna è stata operata e si è schiantata contro un'altra donna.

Il 30 aprile è morto il compagno Fausto Belardi della sezione San Giovanni, 26 anni, che si è avvolto oggi alle 18 partendo dall'abitazione. Ai familiari giungono le commosse condoglianze dei compagni della sezione e dell'Unità.

il partito